

Il gatto rosso
e altri racconti

Marcello Montaldo

**IL GATTO ROSSO
E ALTRI RACCONTI**

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2012
Marcello Montaldo
Tutti i diritti riservati

*Anche oggi un lichene nuovo:
il mondo non è finito di fare.*

Camillo Sbarbaro.

GENESI DI UN ANNUNCIO

Aveva riflettuto a lungo su un testo: pesata ogni parola e la posizione di ogni parola nel testo.

"Signora giovanile, elegante" era stato il primo pensiero, formulato quasi a occhi bassi, con la modestia insegnata nei buoni collegi e nelle buone famiglie ancora a metà degli anni cinquanta.

Subito, però, era intervenuto il dubbio che il primo aggettivo appesantisse, anziché sfumarlo, il molteplici significato del sostantivo.

Tuttavia "Signora" non accompagnato da un accenno all'età o alle condizioni del soggetto, fa certamente presumere, in questo genere di annunci, che troppo tempo è passato dalla giovinezza.

"Giovanile" era certo un correttivo, ma insufficiente, insoddisfacente. Poteva interpretarsi come attinente al solo carattere (brioso, cupidus vitae, con qualche audacia di pensiero) e un gentiluomo che leggesse l'annuncio, avrebbe potuto, riteneva Annalia, immaginare addirittura una propensione alla chiassosità.

Di "elegante" era soddisfatta: appropriato e irrinunciabile.

Era certa che l'accoppiata "signora elegante" corrispondesse in pieno al suo vero aspetto esteriore (e interiore): immagine complessiva di uno stile alto: buona educazione, buone maniere, senso della misura e

della sobrietà. Questo le avevano insegnato in famiglia e in collegio, e forse per questo si era trovata così male nella vita.

Questa sua ricerca non era rivolta a chiunque.

Annalia sentiva di poter offrire amicizia e pratica di sé solo a "un gentiluomo" (se ancora ve ne fossero) "di alte qualità". Da correggere in "pari requisiti" per non apparire superba o ridicola.

Voleva però evitare, nel limite del possibile, una delusione: la risposta, che so, di un macellaio in pensione o di un mediatore.

Non pretendeva certo, non erano più i tempi, quarti di nobiltà, anche se poteva vantarne due.

D'altronde non ne possedeva il suo defunto marito, morto in una casa d'appuntamenti della Costa Azzurra.

Di nuovo libera, a trent'anni, i dieci successivi erano trascorsi a curare madre e suocera, entrambe cagionevolissime, ma persistenti.

Dell'eredità del marito, titolare assieme ad altro socio, di un'avviatissima agenzia di assicurazioni, la suocera era stata la maggiore beneficiaria, per effetto d'un giovanile testamento che lui non si era mai curato di cambiare.

Il socio, sposato e con figli, aveva desiderato di tenere in ditta la giovane vedova.

Ma aveva liquidato la quota del socio defunto con quattro soldi, dopo che Annalia aveva rifiutato la sua proposta di "tirare avanti così", mentre veniva spinta contro una scrivania e l'uomo le dimostrava tutta la sua passione con ridicoli mugolii e palpamenti maldestri.

La mamma e la suocera, che ignoravano questo particolare, rimproverarono ad Annalia "il gran rifiu-

to" – la colta citazione era della suocera – attribuendolo a superbia e pigrizia.

Fosse vissuto più a lungo papà, il generale, tutto sarebbe stato diverso. Annalia ne era certa.

Aveva tredici anni quando papà era morto eroicamente, nel settembre '43, in una disperata azione di difesa della città dalla rabbiosa violenza tedesca.

Annalia andava spesso a sedersi vicino a lui, su una panchina dei giardini pubblici. Sotto il suo busto in bronzo una lapide ricordava:

*Foca Focas di Corcira
rifiutate le viltà dei comandi supremi e la resa
conducendo a battaglia contro il furore tedesco
un pugno di valorosi
cadeva riscattando l'onore
della Città e della Patria*

Guardava i bambini giocare, ne assaporava il vocio, sorrideva ai richiami delle madri, si sperdeva nel volo dei colombi attorno al campanile della Cattedrale, immaginava dialoghi con suo padre.

Lo interrogava su sè stessa, sui mutamenti grandi o piccoli della Storia, sugli eventi della sua vita. "Sarebbe così se tu ci fossi?" Gli attribuiva risposte per lo più sconfortanti, ma consolatorie del suo disagio.

"Oggi vive bene chi non era niente, chi non ha mai avuto tradizioni nè storia". "Le moltitudini, le masse, rimangono un'indistinta plebe che solo il denaro differenzia".

Una frase, che sovente ricorreva rendeva Annalia quasi felice perché vi vedeva la spiegazione di tutto: "per star bene, oggi, bisogna essere di bassa lega".

La morte della madre e, a poca distanza, della suo-

cera, anche se, come si dice, le aveva tolto un peso, aveva lasciato sola Annalia, e la solitudine, si faceva sempre meno sopportabile.

Questo l'aveva decisa, dopo pochi mesi, ad affidarsi alla sorte, quasi di giocarsi ai dadi, far navigare un messaggio in una bottiglia.

Un grido di aiuto. Ma con decoro.

Dopo i sostantivi e gli aggettivi, il verbo.

"Conoscerebbe" "incontrerebbe" sono voci classiche dell'annuncio matrimoniale, ma querule. Deboli sussurri. Il condizionale é incertezza e può nascondere riserve mentali.

La giusta espressione sarebbe stata "desidera conoscere".

Ma si sarebbe introdotto un riferimento esplicito al desiderio, appunto, a bramosia cioè, cupidità, persino concupiscenza, e tutto questo, sorga pure nel suo intimo, una signora non lo sbandiera su un giornale.

Il testo, incompiuto, venne chiuso in un cassetto dello scrittoio. Mobile prezioso, tanto caro a papà che, tuttavia, non si era rivelato scrittore.

Non diari, memorie, né appunti di vita, civile o militare – la rivelazione di un possibile segreto, di un'indiscrezione gustosa, un giudizio sferzante - da elaborare, da pubblicare a cura dell'unica figlia e custode dell'archivio familiare.

Il testo dell'annuncio dopo qualche giorno fu ripreso, riletto e bocciato. Riscritto e cancellato.

Alcuni termini e concetti parevano definiti: ""Signora giovanile, elegante..... gentiluomo..... pari requisiti..... assoluta serietà..... matrimonio"".

Annalia non credeva di potersi offrire fuori del matrimonio.

Ma neppure voleva che il matrimonio costituisse lo

scopo unico della ricerca, che escludesse ogni altra ipotesi, anzi quest'altra situazione, che lei chiamava ipotesi, le dava un formicolio al cuore e al ventre.

"Auspicabile matrimonio". Già meglio, ma forse ancora troppo esplicito.

Bisogna conoscersi bene, il più possibile. Non doveva più ripetersi la leggerezza di vent'anni prima: visti, piaciuti, sposati, con la benedizione delle famiglie, e poi s'era trovata a letto con un moralista puttaniere.

Signora, etc.... gentiluomo, etc., assoluta serietà eventuale matrimonio.

Ma se voglio conoscerlo, e bene, devo mettere subito le carte in tavola. Il matrimonio, caso mai, sarà l'ultima cosa.

"Frequentazione", potrebbe andare.

"Compagnia".

Venga, ci faremo buona compagnia.

Un'oretta a un caffè. Uno shopping. Un concerto, un teatro in matinée. Un gelato, la sera, fuori città.

Una mostra d'arte, a Venezia, a Lugano, tre giorni. Cominci a conoscerla una persona, sei attenta al gesto affettuoso, sai se può aver inizio una più familiare confidenza. Scusa un momento. Vado a lavarmi le mani. Ci sarà una toilette? Devo fare pipì.

Un fiore, un disco, un foulard, un libro, una proposta. Andiamo in vacanza insieme? Dove? In Grecia, per esempio a Corfù.

L'antica Corcira, la terra d'origine.

Sa o si è informato. Va, va, ça marche. Cazzo!

Un capogiro e un sudore gelato bloccano nel bagno Annalia.

Il suo sguardo è immobile sull'acqua della vasca ar-

rossata di sangue.

Annalia non ha ferite, sa di non essere più fertile. Non crede a un ritorno di giovinezza come Rosalia, la protagonista del racconto di Thomas Mann "l'inganno", che tanto l'ha commossa. Il cancro è il destino di Rosalia.

Dal medico va elegante, profumata, curatissima, come fosse l'ultima volta.

Un'attesa breve. Battiti irregolari del cuore.

Qualche domanda imbarazzante.

Una visita che la ispeziona ovunque.

Annalia tiene gli occhi chiusi, vuole evitare il tormento di espressini del viso che mutano, di falsi sorrisi.

"Un'emorroide nascosta. Faremo anche qualche esame diagnostico, ma lei sta benissimo". Il sorriso del medico è limpido, il suo sguardo scivola, compiaciuto sulle forme di Annalia. Ma con tono professionale: "Se posso permettermi, signora, lei ha un corpo e u to-noche una donna di trant'anni potrebbe invidiarle".

Avresti voglia di provarci.

Quel che ho dimenticato.

Esce. Diritta, lentamente indulge su un ancheggiare appena accennato.

Per strada avverte molti sguardi maschili che l'accompagnano. Ne è eccitata e divertita. Accoglierebbe con un sorriso anche il saluto "ciao figa" che l'aveva sempre disgustata.

In un negozio del centro spende una follia in biancheria intima.

Rincasa in fretta. Siede allo scrittoio. Strappa in quattro, in otto, il foglio su cui nei giorni passati aveva appuntato l'annuncio.

Su un foglio nuovo, senza esitazioni, scrive: "" BEL-